

FB

ORGANO
DELLA **FALCRI**
FEDERAZIONE
AUTONOMA
LAVORATORI
DEL CREDITO
E DEL RISPARMIO
ITALIANI



Poste Italiane SpA - Spedizione in abb. postale D.L. 353/03 (convertito in L. 27/2/04 n. 46) Art. 1, comma 2, DCB Roma

Crisi finanziaria e lavoro femminile

La riforma del settore finanziario europeo

BancaSicura 2009



DIRETTORE RESPONSABILE
Bianca Desideri

COMITATO DI DIREZIONE
Maria Angela Comotti
Roberto Ferrari
Giuseppe Ettore Fremder
Claudio Gulinello
Innocenzo Parentela
Aleardo Pelacchi
Angelo Peretti

HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO
Salvatore Adinolfi
Franco Del Conte
Stefano Davoli
Fabrizio Gosti
Manlio Lo Presti



Questo periodico è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale
di Roma n. 17196 del 30-3-1978
Iscrizione al ROC n. 11110

Redazione:
Roma, Viale Liegi, 48/b
Tel. 06.8416336-334-328-276
Fax 06.8416343
e-mail:
professionebancario@falcri.it

Impaginazione e stampa:
EuroLit S.r.l.
Via Bitetto, 39 - 00133 Roma
Tel. 06.2015137 - Fax 06.2005251

Anno XXI
N. 11 novembre 2009
Chiuso in tipografia
il 30 novembre 2009
Tiratura: 26.000 copie

Per le fotografie di cui nonostante le ricerche non
sia stato possibile rintracciare gli aventi diritto la
FALCRI si dichiara disponibile ad adempiere ai
propri doveri. Gli articoli firmati impegnano solo
gli autori e ne rappresentano il pensiero perso-
nale. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono
essere riprodotti senza autorizzazione.

SOMMARIO

N. 11 NOVEMBRE 2009

EDITORIALE	3
Le grandi ristrutturazioni di Aleardo Pelacchi	
L'INTERVISTA	4
Crisi finanziaria e lavoro femminile di Bianca Desideri	
ASSOCIAZIONI FALCRI	7
Contestazioni e sanzioni disciplinari di Stefano Davoli	
COORDINAMENTO INTERNAZIONALE	8
La riforma del settore finanziario europeo di Manlio Lo Presti	
La conferenza di UNI FINANZA a Dublino	10
di Manlio Lo Presti	
85° GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO	11
Risparmio ed economia reale: la fiducia riparte dai territori di Salvatore Adinolfi	
CULTURA	12
Per Alda Merini, una donna sul palcoscenico di Manlio Lo Presti	
SALUTE & SICUREZZA di Franco Del Conte	13
BANCASICURA 2009 un approccio multi-stakeholder	
LAVORO & PREVIDENZA di Fabrizio Gosti	14
Previdenza integrativa e trasferimento d'azienda	
FRANCOBOLLI CHE PASSIONE! di Salvatore Adinolfi	14
Che cosa si intende per francobollo di prima scelta	
SCAFFALE & WEB di Manlio Lo Presti	15
L'entità	

Le grandi ristrutturazioni



Le risposte delle banche alla crisi economica non possono essere disgiunte da una risposta complessiva a tutto il Paese

A voler per forza guardare con ottimismo il mondo del credito, si potrebbe pensare che ci troviamo a vivere un momento epocale e che, una volta vissuto e superato questo momento, il nuovo scenario ci permetterà di guardare al futuro con maggiore fiducia e speranza.

In realtà il vissuto quotidiano ci mostra uno scenario di diffusa e giustificata preoccupazione che ci si trovi di fronte all'ennesima situazione di riarticolazione di un sistema che sembra aver fatto, di una serie di processi di ristrutturazione che si susseguono, un modo d'essere ed una risorsa per sopravvivere.

Nel nostro Paese il tasso di disoccupazione e di povertà cresce vertiginosamente ed il lavoro è sempre più e solo precario.

La crisi economica ha provocato gravi danni, mettendo in discussione modelli e sistemi organizzativi e la conseguente contrazione dei bilanci e degli utili obbliga anche le Aziende di Credito ad interrogarsi per trovare l'indispensabile via d'uscita.

Preoccupa che ancora una volta la soluzione di "tutti i mali" sembra passare attraverso l'abbattimento del costo del lavoro, così come è emerso negli incontri che si sono tenuti con l'Associazione datoriale di categoria, l'ABI, che per realizzare un intervento di natura sistemica, ha proposto anche l'introduzione di forme contrattuali non previste dall'attuale ordinamento. Inoltre, stando a quanto si legge sugli organi di stampa, si paleserebbero proposte di riduzione ulteriore di personale da accompagnare agli attesi nuovi piani industriali.

Di contro, non si è mai parlato di introdurre il principio della responsabilità del management, di verificare i risultati delle scelte che sono state fin qui fatte nelle aziende e troppo spesso sono stati corrisposti compensi che hanno premiato le politiche di breve periodo.

Così, ancora una volta, la ricetta per "curare il malato" si dovrebbe basare essenzialmente su tagli e risparmi che ricadono sulle lavoratrici e sui lavoratori mentre si dovrebbe pensare in grande, attraverso l'ottimizzazione della capacità di produzione, oltre ad un reale miglioramento della capacità e della qualità del servizio alla clientela ed ai territori.

Si è parlato molto del problema della patrimonializzazione di alcune aziende e/o gruppi bancari che hanno fatto ricorso ai cosiddetti "Tremonti bond", di altri che non l'hanno fatto e che intendono rivolgersi al mercato sia interno (Fondazioni socie), che esterno.

Per contro si è parlato meno della necessità, fondamentale per chi scrive, che le Aziende ed i gruppi bancari si impegnino a sostenere in maniera decisa l'economia reale e, quindi, anche e soprattutto le famiglie e l'occupazione. Ed è importante che tali interventi rientrino in una più ampia strategia di Paese.

Molto importante è investire sul rapporto con la clientela e riconoscere finalmente i meriti di chi se ne è fatto carico, in tutti questi anni, mantenendo un rapporto positivo in momenti di grande difficoltà: le lavoratrici ed i lavoratori.

Quindi, invece di sentir parlare sempre di tagli e di risparmi, ci piacerebbe ascoltare notizie circa ulteriori investimenti: nell'occupazione, nella formazione del personale, in strumenti ed interventi utili al miglioramento della qualità del servizio alla clientela, per una migliore efficienza, organizzazione e qualità del lavoro, a garanzia di una sempre maggiore trasparenza del rapporto con l'utenza.

In ultimo, ma sicuramente al centro del dibattito, il tema della redditività e quindi dell'utile.

Nei momenti di maggiore sviluppo e ritorno economico, i risultati raggiunti sembravano non essere mai sufficienti.

Solo con l'avanzare della crisi economica, si è cominciato a definire come "buoni" anche risultati inferiori ai precedenti.

Sarebbe ora che la valutazione sulla "bontà" dei risultati venisse finalmente slegata dalla rincorsa ossessiva all'espansione esasperata degli utili e che i principali soci di riferimento di molte banche e gruppi considerassero positivi anche i ritorni figli di una politica creditizia sempre più improntata al supporto ed allo sviluppo del territorio di cui sono emanazione. ■

Crisi finanziaria e lavoro femminile

Intervista a Isabella Rauti, Capo Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri

La crisi economico-finanziaria mostra timidi segnali di ripresa ma non si è ancora conclusa anzi le sue ripercussioni sul sistema economico e sul mondo del lavoro con la continua perdita di posti di lavoro e potere di acquisto per le famiglie, a detta degli esperti, produrranno ancora effetti almeno per il prossimo anno. Abbiamo incontrato nel suo ufficio la professoressa Isabella Rauti, Capo del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per parlare di crisi e ripercussioni sull'occupazione femminile e di politiche conciliazione e di pari opportunità.

Domanda: *La crisi finanziaria "globale" ha stravolto l'economia internazionale e di conseguenza quella del nostro Paese. Facciamo il punto della situazione... quali le ricadute sulle donne?*

Risposta: Intanto mi lasci fare un passo indietro. L'impatto della crisi finanziaria sulle donne è stato il cosiddetto "tema emergente" - ossia, non quello centrale - della 53ma sessione della Commissione sulla condizione femminile (CSW) organizzata dalle Nazioni Unite, che si è svolta a New York tra febbraio e marzo scorsi alla quale il Ministero ha partecipato come delegazione italiana. Questo significa che il tema della ricaduta sull'occupazione femminile è diventato un tema globale come globale è la crisi. Finora la crisi ha colpito, sia negli Stati Uniti ma anche in Europa, penso ad esempio alla Spagna, più la componente occupazione maschile perché ha interessato di più comparti, come l'economia o l'edilizia, tradizionalmente più maschili. La domanda è se la crisi può aggravare lo scarto che già esiste oggi tra occupazione femminile e occupazione maschile. Per esempio, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) ha calcolato che saranno oltre 22 milioni le donne vittime della crisi. E' evidente che questa crisi, se colpirà le donne in modo particolare, colpirà soprattutto il cosiddetto lavoro vulnerabile che è, ahimè, a maggioranza femminile, quindi è chiaro che mi riferisco ai lavori a bassa remunerazione, eccessiva flessibilità, precarietà, parasubordinati, ecc. Ci sono altri due aspetti che vorrei sottolineare, uno è paradossale, si tratta di rischio che deve essere calcolato. Siccome il lavoro femminile costa di meno di quello maschile, paradossalmente si potrebbe assistere, e qualche segnale in questo senso già c'è, ad una contrazione, sem-



Foto Dipartimento per le Pari Opportunità

pre in proporzione, dell'occupazione maschile ed un aumento dell'occupazione femminile sempre in virtù di questo inaccettabile "risparmio". Ovviamente non è questione che si possa auspicare ma è un rischio che va calcolato. C'è però chi ha evidenziato, e ci sono stati una serie di articoli recenti in questo senso, che le donne sembrano governare meglio i fenomeni di recessione e sembrano resistere per il momento a questa onda anomala della crisi globale. Poi esiste, se vogliamo, una prospettiva positiva, o meglio, se noi rovesciamo per un attimo la prospettiva, se il cosiddetto "capitale dormiente", quello femminile come viene definito, venisse risvegliato e immesso nel mondo del lavoro, aumenterebbe il prodotto interno lordo, aumenterebbe la competitività del Paese e creerebbe un circolo virtuoso, perché, l'occupazione femminile a sua volta produce altra occupazione, tendenzialmente femminile e mi riferisco ai servizi di cura e di quelli alla persona. Insomma, l'occupazione femminile potrebbe avere un effetto moltiplicatore e quindi, tutto sommato, potremmo rovesciare la prospettiva ed uscire da questa crisi con un rafforzamento.

Rispetto a questa prospettiva di speranza, credo che le donne con i loro saperi, con le loro aspetta-



tive e con le loro eccellenze, possano contribuire molto a questo rovesciamento di prospettiva ed all'uscita dalla crisi economica globale.

D.: *Confindustria e le Associazioni di categoria continuano a chiedere di facilitare l'erogazione del credito da parte delle Banche. Quali interventi devono, a Suo avviso, sostenere l'imprenditoria in particolare quella femminile e le attività commerciali?*

R.: Una doppia risposta anche perché l'imprenditoria femminile rientra nella delega data al Ministro Carfagna. Non voglio polemizzare assolutamente con il sistema bancario, ma debbo citare uno studio dell'economista Alesina in cui si sostiene che il tasso d'interesse per le imprenditrici sia più alto dello 0,3%. Le banche tendono a rispondere che questo non comporta un sistema di discriminazione, eppure l'accesso al credito da parte delle donne è stato sempre critico, soprattutto prima della legge 215 sull'imprenditoria femminile che ha liberato le imprenditrici da una tutela maschile. In merito all'imprenditoria femminile, e ricordo che esiste presso il nostro Ministero il Comitato per l'imprenditoria femminile, dobbiamo rifarci a quanto fotografa "Union Camere" che nelle sue rilevazioni semestrali analizza le percentuali relative all'attività delle aziende femminili. Ad esempio, tra giugno 2007-2008, si è confermata una crescita, un trend positivo per l'imprenditoria femminile, con un incremento del 0,45%. Naturalmente in questo incremento rientra anche la componente data dall'immigrazione femmini-

le; complessivamente si conferma il trend positivo dell'imprenditoria femminile, anche durante un periodo di crisi. Questo settore è in continua crescita nonostante la crisi globale, è evidente quindi che si tratta di un settore su cui si deve investire. La legge 215 sull'imprenditoria femminile, un'ottima legge, perché non nasceva con un atteggiamento assistenziale nei confronti delle donne ma sottolineava la capacità di mettersi in gioco, di spendersi in prima linea e in prima persona, di concretizzare quella creatività e capacità tutta femminile di fare impresa. Quella legge, purtroppo, ha esaurito le sue risorse economiche e, a mio avviso, andrebbe ripresa in considerazione, rifinanziata e riconsiderata, perché l'imprenditoria femminile, costituisce un'eccellenza, nella produttività e nella creazione di occupazione (tendenzialmente femminile). È evidente che la crisi comporta il taglio delle risorse, ma è altrettanto evidente che un settore come questo deve essere non assistenzialmente supportato, ma messo nella condizione di continuare a dimostrare la sua ricchezza e vitalità.

D.: *Quali provvedimenti possono essere presi per rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono la uguaglianza salariale tra uomini e donne nel lavoro? Questo è un tema scottante.*

R.: Sì, è un tema scottante. Intanto vale la pena sottolineare che il fenomeno della disparità salariale è stato denunciato prima dagli Stati Uniti e da tutto il mondo anglosassone, ma è un fenomeno che riguarda anche l'Europa la quale ha evidenzia-



to la disparità salariale come uno dei nodi da sciogliere nella road map sulle pari opportunità ed è presente in tutti i programmi di pari opportunità che l'Unione Europea intende portare avanti e la disparità salariale rappresenta un limite oggettivo alla realizzazione di una parità effettiva.

Come nasce la disparità salariale tra uomo e donna a parità di lavoro svolto? In Italia, ad esempio c'è la legge n. 903 del 1997, che vieta il differenziale retributivo; questa legge garantisce una parità di retribuzione nella busta paga base, ma ci sono voci nella busta paga del salario accessorio nella quale confluiscono straordinario, premi di produttività benefits ed altre voci assimilabili; in questa parte di salario variabile o accessorio si crea la disparità salariale, perché si annida e si produce, non perché le donne lavorino meno o peggio o non producano, ma perché sulle donne pesano tutte le difficoltà di conciliare il lavoro di cura, con il lavoro professionale e la questione irrisolta della conciliazione rende difficoltoso il permanere delle donne nel mondo del lavoro. Come risolverlo? L'Europa ha invitato gli Stati membri a fare un rapporto che fotografi lo stato di fatto e, personalmente sarei anche favorevole all'introduzione di meccanismi sanzionatori (norme magari transitorie) che colpiscano le situazioni, che non riguardano solo il privato ma anche il pubblico, dove questa disparità continua a proliferare. L'aspetto sanzionatorio, da solo non può bastare. Bisogna richiamare un po' l'attenzione di tutti su questa criticità che viene percepita poco o viene marginalizzata anche nelle grandi discussioni, ma per fare questo dobbiamo anche introdurre "bilanci di genere", almeno nelle pubbliche amministrazioni,

che ci aiutino a ricostruire la disparità salariale e retributiva che esiste in tutti i Paesi europei.

D.: *Come garantire la reale applicazione della legislazione sulle pari opportunità nel mondo del lavoro?*

R.: In termini di parità normativa e legislativa, l'Italia è un Paese avanzatissimo e non abbiamo la necessità di introdurre altre norme, di applicarle. Già negli anni 75-80 la Comunità Europea ha inserito come nodo centrale la parità di genere, l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro, la permanenza nel mondo del lavoro, il livello lavorativo e retributivo. Noi abbiamo, quindi, la necessità di attuare le leggi esistenti, e verificarne l'implementazione; le nostre leggi di parità, per lo più, non prevedono meccanismi sanzionatori per la mancata applicazione, penso per esempio all'art. 9 della legge 53/2000, ai rapporti biennali sul personale per valutare, appunto, una parità di assunzione tra il personale femminile e quello maschile. Qualora la previsione di legge non fosse rispettata la sanzione applicabile è che le aziende non possono assumere, per un certo periodo di tempo, altri dipendenti. Non mi pare un meccanismo fortemente deterrente.

In verità, dovremmo porre in essere meccanismi che ci aiutino a diminuire lo scarto esistente tra la parità normativa, descrittiva, e la parità sostanziale e sociale, perché lo scarto è lì. Non altri interventi legislativi, ma rispetto delle leggi che abbiamo, e parallela mutazione culturale nel senso di una reale educazione di genere e nel rispetto delle differenze. ■

(continua nel prossimo numero)

Contestazioni e sanzioni disciplinari



Il mondo del lavoro è profondamente cambiato, ed a questo cambiamento il Sindacato deve rispondere con sempre maggior rapidità ed efficienza. Purtroppo, da più parti giungono segnali di una vera e propria “involuzione” del mondo del lavoro, anziché di una sua auspicabile “evoluzione”; sintomi inequivocabili dell'imbarbarimento della vita civile nel suo complesso. Fra questi segnali va certamente annoverato il proliferare - in particolare negli anni più recenti - delle cosiddette “contestazioni d'addebito” (meglio conosciute anche come contestazioni “disciplinari”).

La facoltà di irrogare sanzioni disciplinari - è bene ricordarlo - è concessa dalla legge al datore di lavoro ogni qualvolta un lavoratore non si comporta con la dovuta diligenza, obbedienza e fedeltà. La storia, in particolare del mondo del credito, è stata costellata per lungo tempo da una lista relativamente “piccola” di questi casi. Si trattava di un fenomeno circoscritto, per lo più, alla eccezionalità. E, di solito, la formulazione delle “accuse” a carico del lavoratore risultavano precise, circostanziate e, soprattutto, fondate.

Negli ultimi anni invece, le contestazioni d'addebito sono, a nostra percezione, decuplicate. Per-

dendo a volte, nel contempo, quelle caratteristiche appena citate di fondatezza e meticolosità. Oggi non risultano infrequenti casi - in tutto il mondo del credito ed indipendentemente dalla dimensione della struttura organizzativa - di contestazioni d'addebito anche infondate o, peggio, che lasciano adito al fastidioso sospetto di poter rappresentare una sorta di “punizione” o “rappresaglia” nei confronti del lavoratore coinvolto che, in tanti casi, si trova ad essere ingiustamente accusato anche di fatti, se non inesistenti, quanto meno di portata irrilevante!

È appena il caso di ricordare, inoltre, i risvolti psicologici che spesso accompagnano la ricezione della lettera di contestazione (e le sue conseguenze) da parte del/della Collega: smarrimento, frustrazione, sensazione d'impotenza, depressione. Sono soltanto alcuni termini generici che tuttavia non sono in grado di rendere appieno la portata di simili eventi che, in non pochi casi, segnano indelebilmente la vita lavorativa di tante persone. Per tutti questi motivi, la Segreteria Regionale Falcri dell'Emilia Romagna ha realizzato un momento formativo per i propri quadri e dirigenti sindacali, volto a meglio comprendere ed affrontare questo fenomeno. Il corso si propone di fornire ai Sindacalisti Falcri gli strumenti necessari per difendere al meglio i lavoratori che dovessero trovarsi coinvolti in situazioni simili, e ad aiutarli a recuperare forze ed autostima. La portata dell'iniziativa è stata immediatamente colta da tanti attivisti sindacali, anche fuori regione, che hanno prontamente aderito al momento formativo.

Si tratta di un altro piccolo tassello che la Falcri pone per la costruzione di un mondo del lavoro migliore. Sappiamo che non possiamo cambiare il mondo, ma sappiamo anche, per dirla con le parole dell'Arch. Fronzoni, che *“Il senso più profondo del progettare ... (è)... quello di costruire noi stessi. Progettare la propria esistenza è un impegno che deve costituire la nostra principale preoccupazione: e questo impegno dev'essere continuo e totale, non salutare e relativo”*. Fronzoni ha creduto nella capacità di trasformare il mondo attraverso il progetto ed il progetto attraverso la cultura. Quale miglior auspicio per un momento autentico di “formazione culturale”, cioè di modellamento del nostro pensare e del nostro agire secondo precisi principi etici? ■

La riforma del settore finanziario europeo



Foto Manlio Lo Presti



Il giorno 27 novembre 2009, si è tenuto a Bruxelles un incontro fra Sindacati affiliati ad UNI e i componenti della Commissione europea per la riforma del mercato finanziario (DG INTERNAL MARKET).

A tale scopo, la Commissione a marzo 2009 ha emesso una comunicazione intitolata *“L’Europa, motore della ripresa”*, con il preciso intento di ristabilire il clima di fiducia nei consumatori e le altre parti sociali, di garantire la stabilità del mercato mediante l’applicazione di una regolamentazione ed una vigilanza prudenziale, di armonizzare e razionalizzare la regolamentazione mediante l’azione dell’Unione Europea.

Da questa data la Commissione ha elaborato una serie di proposte legislative tra le quali:

- direttiva sui fondi di investimento alternativi (27 aprile);
- emendamenti della Direttiva sui fondi patrimoniali e il loro rendimento (13 luglio);
- emendamenti sulla struttura della vigilanza europea (23 settembre).

Si sono avute audizioni e consultazioni sul tema degli impieghi responsabili, come pure una comunicazione e una relazione sono state rese pubbliche sui mercati dei derivati sani e efficaci.

Nel dettaglio, la struttura della vigilanza finanziaria europea è articolata e complessa. La Commissione Larosière ha presentato il 27 maggio una ipotesi di struttura globale europea di vigilanza finanziaria. Hanno fatto seguito il 29 settembre e il 26 ottobre le modifiche legislative

per l'applicazione di queste proposte. I testi dovranno essere adottati dal 1° gennaio 2011.

Nel corso dell'incontro UNI ha chiesto ai commissari quale sarà il livello di coinvolgimento dei lavoratori in questo articolato processo di revisione e di contrattazione sulle ricadute in termini di qualificazione ed occupazione nel settore.

Il sindacato europeo UNI riconosce l'utilità di arrivare finalmente ad una unificazione delle normative in materia finanziaria, operazione che andava fatta prima della unificazione monetaria e che avrebbe potuto evitare speculazioni sulle differenze normative esistenti all'interno dell'Unione Europea.

UNI insiste giustamente sulla necessità di una compartecipazione qualificata dei lavoratori all'interno del processo di unificazione organizzativa del settore. Non va dimenticato, infatti, che il collocamento responsabile di prodotti e servizi finanziari viene realizzato dai lavoratori e non dai dirigenti che stanno dietro le quinte. Una qualificazione dei lavoratori si attua mediante la formazione permanente (Long Life Learning) e non con politiche di addestramento sbrigative.

La presentazione dei disegni di legge in atto da parte della Commissione hanno tuttavia evidenziato alcune falle ed incongruenze in tema di vigilanza globale europea. Alcune indicazioni vengono inserite nei "considerando" iniziali e non all'interno del testo normativo. Problemi si prospettano all'orizzonte per la presenza della c.d. "clausola di salvaguardia. *L'articolo 23 del disegno di legge sancisce che le decisioni prese dalle Autorità Europee di Vigilanza (AES) non devono avere alcun riflesso sulle autonomie di bilancio dei Paesi membri i quali possono ricorrere se le decisioni possono danneggiare la loro autonomia.* Insufficiente risulta il livello di coinvolgimento delle parti sociali all'articolo 13 e i lavoratori non sono citati nel testo. Per quale motivo?

Le analisi dei rischi da parte degli organismi di vigilanza dovrebbero tenere in debito conto le osservazioni fornite dai lavoratori che operano quotidianamente in prima linea. Dovrebbero essere coinvolte nel procedimento le parti sociali quali le associazioni di consumatori e i sindacati dei lavoratori del settore finanziario. Sarebbe indubbiamente utile ed efficace una consultazione continuativa anche fra le Organizzazioni Sindacali e le autorità di vigilanza a tutti i livelli per far ottenere direttamente informazioni su eventuali problemi che dovessero insorgere tempo per tempo, con l'intento di mantenere alta



Manlio Lo Presti

l'attenzione sui comportamenti da tenere (buone pratiche/best practices) nella operatività quotidiana. Va rivista con attenzione la Direttiva del credito al consumo e l'introduzione di una regolamentazione sui prestiti ipotecari. UNI ha chiesto alla Commissione quale saranno gli effetti sui lavoratori causati dalla revisione della MIFID. Quale sarà l'articolazione della informazione finanziaria ai lavoratori che vendono i prodotti e i servizi finanziari e che danno consigli e quali saranno i livelli di tutela garantiti ai consumatori finali della filiera finanziaria.

La Commissione non può non tener conto che la ripresa della fiducia dei cittadini nei confronti del settore finanziario passa attraverso un comportamento fiducioso dei lavoratori e dal loro livello di coinvolgimento nei cambiamenti in corso a livello europeo. Il coinvolgimento dei lavoratori si realizza quindi intorno ad un tavolo di contrattazione continua e leale fra OO.SS., autorità di vigilanza e aziende finanziarie quale premessa necessaria per cercare soluzioni condivise utili ad evitare soprattutto il verificarsi dei meccanismi perversi della crisi che ancora stiamo vivendo. ■

La Conferenza di UNI FINANZA a Dublino

La Conferenza di Uni Europa Finanza che si terrà a Dublino nei giorni 10-12 dicembre avrà come argomento *“Il collocamento responsabile dei prodotti finanziari e il ruolo dei Sindacati in materia di regolamentazione e di sorveglianza del settore finanziario”*.

Si tratta di un tema di grande attualità. La Conferenza avrà il compito di individuare e promuovere tutte le iniziative necessarie per evitare il ripetersi di una nuova crisi sistemica finanziaria. Va quindi fatto un ulteriore passo rispetto

ad un'analisi che si è elaborata a tutti i livelli possibili sul perché la “crisi finanziaria” si è verificata, per passare finalmente all'azione concreta attraverso l'adozione di provvedimenti anticrisi che devono seguire due filoni principali:

1. la regolamentazione;
2. la vigilanza del settore finanziario.

Il primo punto coinvolge l'intera area dell'Unione Europea. Un sistema regolamentare condiviso da tutti i Paesi di Eurolandia dovrebbe scongiurare la presenza di fenomeni discorsivi provocati da speculazioni che si possono sviluppare sulle differenze normative ancora esistenti all'interno dell'Unione. La formulazione di un sistema coerente presuppone tuttavia una coesione politica che ad oggi in Europa è ancora tutta da costruire. Una convergenza normativa sulle tematiche finanziarie potrà essere possibile grazie alla pressione di tutti coloro che a livello nazionale ed europeo ritengono la regolamentazione globale il principale fondamento per far ripartire una economia sana e socialmente responsabile. Tra questi, le Organizzazioni Sindacali costituiscono la punta più avanzata e più attenta alla richiesta di democrazia economica invocata da una quantità crescente di lavoratrici e di lavoratori in Europa.

Il secondo punto è diretta conseguenza ed applicazione del primo. La vigilanza regolamentare ha il compito di verificare l'esatta applicazione del si-



stema normativo regolamentare finanziario applicabile a tutti i soggetti finanziari operanti all'interno dell'Unione Europea.

L'Europa dei diritti dei cittadini ha il dovere di tutelarsi, in materia finanziaria, con la elaborazione di una futura *Carta per la vendita responsabile dei prodotti finanziari*.

La Conferenza di Uni Europa Finanza a Dublino avrà il difficile compito di individuare soluzioni da sottoporre all'attenzione dell'opinione pubblica europea e alle parti negoziali del dialogo sociale europeo.

Non va dimenticato che l'efficacia dell'azione sindacale deve svilupparsi in un quadro normativo che collochi nel giusto valore di attore sociale con pari dignità di altri soggetti (sociali, finanziari, politici ed economici in genere). L'adesione di tutti i Paesi ai Trattati istitutivi e l'approvazione di una Carta costituzionale europea saranno i presupposti più efficaci di tale processo.

In assenza di questa Carta costituzionale, UNI e le formazioni sindacali operanti all'interno dell'Unione dovranno far sentire più forte la loro voce sostenuti dalla stretta partecipazione dei lavoratori di tutti i Paesi europei: una voce coesa, coraggiosa e limpida tutta tesa alla realizzazione di un'Europa dei diritti civili, economici e sociali non subordinati - come oggi avviene - alle ragioni del profitto da ottenere ad ogni costo, anche con il rischio di provocare la perdita della coesione sociale in Europa. ■

Risparmio ed economia reale: la fiducia riparte dai territori

La crisi finanziaria con i suoi effetti sul sistema economico fa sentire ancora tutta la sua forza chiudendo anche quest'anno, come il 2008, con un consuntivo negativo, ma la speranza che si esca presto da essa e dalla recessione permea le discussioni a livello internazionale, a livello nazionale ed ha permeato anche la 85ª Giornata Mondiale del Risparmio ricordata con un incontro presso l'ACRI (Associazione



Giuseppe Guzzetti, Presidente dell'ACRI

di Fondazioni e Casse di Risparmio SpA) a Roma lo scorso 29 ottobre. All'importante appuntamento, che ha visto gli interventi di Giuseppe Guzzetti, Presidente dell'ACRI, di Corrado Faissola, Presidente dell'ABI, di Mario Draghi, Governatore della Banca d'Italia e di Giulio Tremonti, Ministro dell'Economia e delle Finanze, erano presenti esponenti del mondo bancario, sindacale, economico-finanziario, industriale, ecc.. Per la Falcri hanno partecipato chi scrive ed il Segretario Generale Aleardo Pelacchi. Il tema scelto per questa edizione è stato di grande rilievo *"Risparmio ed economia reale: la fiducia riparte dai territori"*.

L'economia mondiale dalla metà del 2007 è stata fortemente condizionata dalla crisi finanziaria e il futuro si presenta impegnativo. Il Presidente dell'ACRI, Giuseppe Guzzetti, ha sottolineato nel suo intervento che "si dovrà drenare l'imponente liquidità immessa nel sistema in questi mesi; si dovranno ridimensionare i disavanzi pubblici; si dovrà avviare un'ampia riforma del sistema finanziario internazionale capace di sanare i molti punti di debolezza messi in evidenza dalla crisi recente. Tutto questo senza far mancare un adeguato sostegno all'attesa ripresa economica".

E allora da dove ripartire? Sicuramente dai territori, in grado di esprimere al meglio le potenzialità e le eccellenze ivi presenti e il grande patrimonio di cultura, relazioni, interessi, istituzioni, capacità di interpretare le esigenze e i bisogni. E in questo il ruolo delle banche e delle fondazioni non può non giocare una partita importante per la ripresa e la crescita dell'economia del nostro Paese. L'articolato intervento del Governatore Draghi ha presentato lo scenario internazionale in cui si stanno muovendo le istituzioni finanziarie e i Governi e per quanto riguarda il nostro Paese anche

la Banca d'Italia. Ha illustrato anche le iniziative di Bankitalia in merito alla tutela e trasparenza del risparmio con le nuove norme a tutela dei consumatori, delle famiglie e delle imprese e sottolineato che "la difficile congiuntura economica riduce la domanda di credito, ma anche l'offerta diventa più restrittiva".

Corrado Faissola, Presidente dell'ABI, ha evidenziato che il fattore prudenza delle famiglie italiane ad

indebitarsi e i rigidi criteri adottati dalle banche per la concessione dei finanziamenti hanno fatto sì che le ripercussioni della crisi nel nostro Paese fossero diverse rispetto a quelle degli USA. Ha evidenziato che "è un punto di forza del nostro sistema economico disporre già di un modello di banca orientato all'intermediazione classica, imperniato sul credito al sistema produttivo e alle famiglie, profondamente radicato nei territori".

Non bisogna però dimenticare, come abbiamo sottolineato come Falcri nella dichiarazione stampa del nostro Segretario Generale Aleardo Pelacchi, che "quello che prima dello scoppio della crisi veniva individuato come elemento di debolezza del Sistema Bancario del nostro Paese, cioè fare del finanziamento all'economia il centro della sua azione, si è rivelato ora un elemento di solidità del sistema.

Mai come in questo momento è necessario intensificare il processo di sostegno alla economia e di farlo consolidando l'attenzione sul territorio, dove la gran parte degli agenti economici del Paese operano e si sviluppano.

Si condivide che nel necessario processo di impulso all'economia per uscire dalla crisi non si può prescindere dalla necessità di mettere in discussione certi comportamenti pre - crisi per vedere quanto 'siano stati lontani dai fondamenti tanto della economia quanto dell'etica'.

Parimenti si ritiene necessario che per conservare ed incentivare la cultura del risparmio nel nostro Paese, se ne favoriscano le condizioni attraverso interventi a sostegno della economia delle famiglie di lavoratori e pensionati, ed attraverso un'importante azione di sostegno e sviluppo del rapporto tra lavoratrice/lavoratore bancario e cliente, anche sul piano di un miglioramento del clima fiduciario tra la banca e l'utente". ■

Per Alda Merini, una donna sul palcoscenico



Mi ha fatto molto piacere vedere l'ampia attenzione che ha avuto la recente morte della poetessa Alda Merini. È il segno che la domanda di cultura non si è spenta e che resiste nonostante la pressione dilagante della omologazione al ribasso di qualsiasi attività culturale e sociale.

È una poetessa speciale la Merini. Una donna vera che non esita a mostrare apertamente le proprie passioni con una dignità meravigliosa. È una donna che sa amare accettando il rischio di scoprirsi, evidenziando le proprie debolezze:

*Io ti ho offerto i miei tralci, la mia voce
la mia vite feconda
ho domandato che tu mi capissi...⁽¹⁾*

Il modo di amare della Poetessa è asciutto, è libero da sovrastrutture manierate, arriva al cuore. È difficile non capire il suo messaggio: chi lo legge è costretto a giocare allo scoperto, è obbligato ad aprirsi per capirne le vere significazioni:

*I versi sono polvere chiusa
di un mio tormento d'amore,
ma fuori l'aria è corretta,
mutevole e dolce ed il sole
ti parla di care promesse,
così quando scrivo
chino il capo nella polvere
e anelo il vento, il sole,
e la mia pelle di donna
contro la pelle di un uomo.⁽²⁾*

*Adesso sono una pioggia spenta
Dopo che l'orma del tuo cammino
Si è fermata ai miei occhi.
Che ciglio devastante il tuo!
Come mi penetri le ossa!
Se piangessi, tu verresti a riprendermi.
Ma io ho bisogno del mio dolore
Per poterti capire.⁽³⁾*

Il suo percorso spirituale e poetico ha uno stile asciutto, privo di fronzoli. Che gli viene da un percorso umano ed esistenziale fuori del comune. L'esperienza della sofferenza psichica attraversa tutta la sua produzione poetica e la santifica, la rende profondamente umana. Lei si rivolge a se stessa e agli altri con dolcezza anche quando narra della

suo calvario mentale, dei luoghi della prigionia dove lei, incolpevole, sconta una pena mai meritata:

*Il dottore agguerrito nella notte
Viene con passi felpati alla tua sorte
e sogghignando guarda i volti tristi
degli ammalati, quindi ti ammannisce
una pesante dose sedativa
per colmare il tuo sonno dentro il braccio
attacca una flebo che sommuova
il tuo sangue irruente di poeta.
Poi se ne va sicuro, devastato
Dalla sua incredibile follia
Il dottore di guardia, e tu le sbarre
Guardi nel sonno come allucinato
E ti canti le nenie del martirio.⁽⁴⁾*

Nei filmati che la riprendono nelle interviste rilasciate nella sua casa, la poetessa osserva attentamente l'interlocutore. Gli occhi guardano dentro mentre lei esita a dire ciò che pensa. Calcola le parole anche quando appare spavalda. Sembra conoscere molto bene il peso ed il significato di quello che dice:

*Ogni parola
È un gallo che canta all'alba⁽⁵⁾*

I silenzi sono più rivelatori quando con voce bassa e nasale racconta spezzoni del manicomio, di questo universo senza pietà, procedurale, dove le vittime che cadono non riescono più a riscattarsi. La poetessa, con la sua capacità di gestire i Gulag interiori vissuti senza colpa, con la deliziosa grave disinvoltura con cui vive gli amori e i disamori, con la sua capacità di misurare le parole, ci regala la sua indulgenza verso tutti noi e la sua severità verso se stessa e nel suo rapporto con Dio:

*Se Dio mi assolve
Lo fa sempre
Per insufficienza
Di prove⁽⁶⁾*

Come spesso accade ai poeti, il suo messaggio letterario è strettamente legato al suo carattere e alla sua sofferenza esistenziale...

Ci rimane un solo rammarico, quello di non averla vista ricevere il Premio Nobel. ■

⁽¹⁾ Io ti ho offerto il mio corpo, Fiore di Poesia, Einaudi, 1998, p.61

⁽²⁾ I versi sono polvere, ibid., p. 103

⁽³⁾ Adesso sono una pioggia spenta, ibid., p. 221

⁽⁴⁾ Il dottore agguerrito nella notte, ibid., p. 78

⁽⁵⁾ Ogni parola, ibid., p. 202

⁽⁶⁾ Aforismi, ibid., p.252



di Franco Del Conte

Coordinatore Nazionale Falcri
Salute e Sicurezza Lavoro

BANCASICURA 2009 UN APPROCCIO MULTI-STAKEHOLDER

Nei giorni 21 e 22 ottobre scorsi l'AIPROS (Associazione Italiana dei Professionisti della Sicurezza) ha organizzato il suo XIX Convegno Nazionale per la Sicurezza delle Banche che, sotto il patrocinio di ABI e di ANIA, costituisce ormai un appuntamento a cui non si può mancare.

Quest'anno, come Responsabile AIPROS del Dipartimento Normazione, Certificazione e Qualificazione chi scrive ha avuto il compito di presiedere la sessione dedicata alla Salute e Sicurezza sul Lavoro che ha visto, al tavolo, un nutrito e qualificato *panel* di relatori e, tra i partecipanti, numerose aziende bancarie e un nutrito drappello di rappresentanze tra cui molti della Falcri che seguono ormai da tempo e con passione l'evoluzione di questa complessa materia.

Come *chairman*, chi scrive, ha approfittato della fortuita coincidenza per sottolineare la concomitanza con la settimana europea per la Sicurezza del Lavoro in cui l'Organizzazione Comunitaria OSHA aveva aperto un focus specifico per una migliore comprensione del ruolo strategico

del Documento di Valutazione del Rischio di fini prevenzionistici. La necessità di ridurre i costi della insicurezza deriva dal semplice fatto che questi, sia a livello europeo sia a livello nazionale, rappresentano all'incirca 3 punti percentuali del PIL, come a dire in Italia 45 miliardi di euro.

Numeri che devono far riflettere almeno in termini di *Social Responsibility*, specie per utilizzare meglio le risorse spostandone gli obiettivi: dal tradizionale doveroso risarcimento dei danni per le vittime, alla prevenzione delle malattie professionali che, di quel tre per cento coprono ormai ben più dell'ottanta per cento. È infatti ormai dimostrato che tali insicurezze in Europa sono sempre correlate ad una inefficace organizzazione delle attività lavorative che, nel settore del credito, si traducono sempre più frequentemente in assenteismo, perdita di produttività, scarsa fidelizzazione a causa di stress negativo - il *distress* correlato alle fusioni, alle ripetute e continue riorganizzazioni dei Gruppi bancari, alla perdita di identità azienda-

le, allo stress da lavoro correlato, sia pre-rapina in attesa dell'evento sia post-traumatico a rapina avvenuta.

In effetti l'occasione era assai ghiotta e non si poteva, prima di dare voce ai relatori, sottacere alcune importanti innovazioni introdotte dal Decreto n. 106 del 3 agosto 2009, correttivo del precedente Decreto legislativo 81/08 ormai noto come il Testo Unico in materia Salute e Sicurezza Lavoro.

Per le implicazioni operative che comporteranno nel redigere il DVR, sono stati evidenziati gli aspetti positivi introdotti dalle integrazioni del comma 3bis dell'articolo 18 e dei commi 1 e 2 dell'articolo 28, a cui, nella responsabilità non delegabile del datore di lavoro, si potrà far fronte solo con un approccio *multi-stakeholder* tra le numerose competenze delegate o sub delegate alle diverse figure della filiera: il dirigente, il preposto, il lavoratore, il progettista, il fornitore, etc. ed i due professionisti nominati (Responsabile del Servizio Prevenzione Protezione RSPP, Medico Competente). Queste *posizioni*

di garanzia sono tutte chiamate ad operare con la diligenza che, qualificata o meno, necessita pur sempre dei criteri di competenza, diligenza e prudenza che appartengono all'etica del sapere, del saper fare, del saper essere, sapientemente espresse ed affrontate, a diverso titolo ma con acuta professionalità, dagli *stakeholder* intervenuti: il magistrato, il penalista, la psicologa del lavoro, le rappresentanze, il RSPP. Dopo l'intervento del magistrato, Presidente di Corte d'Assise a Milano, che ha trattato della colpa organizzativa, introdotta dal Decreto legislativo 231/01, è apparso ancora più evidente che l'integrazione dei diversi sistemi di gestione non può essere realizzata senza la partecipazione convinta degli stessi lavoratori esposti al rischio e che tali sistemi di gestione specie se normati, ancor meglio se asseverati dagli Organismi Paritetici, si propongano tra gli strumenti operativi più idonei per pianificare gli interventi aziendali di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali. ■



da sinistra: Loris Brizio, Ilaria Gandolfi, Franco Del Conte, Isabella Corradini, Angelo Giuliani - ABI



LAVORO & PREVIDENZA

di **Fabrizio Gosti**

Coordinamento Nazionale Falcri
Lavoro e Previdenza

PREVIDENZA INTEGRATIVA E TRASFERIMENTO D'AZIENDA

Recentemente la COVIP con delibera 17 settembre 2009 ha espresso il proprio orientamento in materia di riscatto della posizione individuale ai sensi dell'art. 14, comma 5 del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252. Come noto il decreto citato prevede all'articolo 14, comma 2, il **riscatto parziale** della posizione individuale maturata nella misura del 50% nei casi di cessazione dell'attività lavorativa che comporti l'inoccupazione per un periodo di tempo non inferiore a 12 mesi e non superiore a 48 mesi, ovvero in caso di ricorso da parte del datore di lavoro a procedure di mobilità, cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria ed il **riscatto totale** in caso di invalidità permanente che comporti la riduzione della capacità di lavoro a meno di un terzo e a seguito di cessazione dell'attività lavorativa che comporti l'inoccupazione per un periodo di tempo superiore a 48 mesi; tale facoltà non può essere esercitata nel quinquennio precedente la maturazione dei requisiti di accesso alle prestazioni pensionistiche complementari.

Nelle ipotesi sopra descritte sulle somme percepite viene applicata una ritenuta a titolo d'imposta nella misura del 15% ridotta di una quota pari a 0,30 punti percentuali per ogni anno eccedente il quindicesimo anno di partecipazione a forme pensionistiche complementari con un limite massimo di riduzione di 6 punti percentuali. L'art. 14, comma 3 disciplina, inoltre, il riscatto in caso di morte dell'aderente prima della maturazione del diritto alla prestazione pensionistica riconoscendo il medesimo trattamento fiscale. Il successivo comma 5 dispone, invece, che sulle somme percepite a titolo di riscatto per cause diverse da quelle indicate, si applica una ritenuta a titolo di imposta del 23 per cento⁽¹⁾. Nell'ipotesi da ultimo descritta rientrano, anche, quei lavoratori che si trovano ad avere perso i requisiti di partecipazione alla forma pensionistica a seguito di un trasferimento di ramo d'azienda. Più precisamente la COVIP è stata chiamata ad esprimersi relativamente ad un'operazione di trasferimento di ramo d'azienda, "assistita dalla pattuizione, formalizzata in apposito accordo collettivo, dell'impegno del nuovo datore di lavoro di continuare la contribuzione alle forme pensionistiche collettive d'iscrizione dei lavoratori, ancorché il datore di lavoro non rientri nel novero di aziende di riferimento delle stesse forme pensionistiche". Si tratta, quindi, di valutare se in questo caso si possa parlare di perdita dei requisiti da parte dell'iscritto alla forma di previdenza e, di conseguenza, se riconoscergli il relativo potere di riscatto o trasferimento della posizione individuale. Secondo la COVIP "la qualifi-

cazione delle situazioni di perdita dei requisiti di partecipazione vanno, infatti, esaminati non soltanto i profili formali (coincidenza o meno del fondo originario con quello di riferimento della nuova azienda per tutti i suoi lavoratori) ma anche i profili di carattere sostanziale (mantenimento o meno delle condizioni di partecipazione dell'iscritto, anche e soprattutto sotto il profilo dei flussi contributivi, al fondo di originaria appartenenza). Ed è proprio da un punto di vista sostanziale che occorre rilevare come, nel caso di specie, nulla sia cambiato per i soggetti iscritti ad una forma pensionistica collettiva, i quali possono proseguire senza soluzione di continuità la propria partecipazione attiva al Fondo di appartenenza. Ne consegue, pertanto, che gli stessi non hanno titolo di avvalersi delle opzioni statutarie contemplate per le situazioni di «perdita dei requisiti di partecipazione». La soluzione interpretativa indicata risulta, quindi, come maggiormente rispondente allo spirito della vigente normativa in materia di previdenza complementare e alla volontà del legislatore, ribadita ed accentuata nel decreto n. 252/2005, di delimitare le ipotesi di possibile uscita dal sistema, prevedendo il riscatto come rimedio eccezionale a fronte di situazioni particolari e circoscritte". ■

⁽¹⁾ Da ricordare che tali modalità di tassazione si applicano solo alle somme accantonate dal 1° gennaio 2007, mentre un diverso regime è previsto per l'ammontare maturato fino al 31 dicembre 2000 e per l'ammontare riguardante il periodo 1° gennaio 2001- 31 dicembre 2006.



FRANCOBOLLI CHE PASSIONE!

di **Salvatore Adinolfi**

CHE COSA SI INTENDE PER FRANCOBOLLO DI PRIMA SCELTA

Abbiamo parlato tante volte del valore venale di un francobollo, dico venale perché molti raccolgono e collezionano francobolli per gli eventi storici riportati, molti per gli animali, chi per gli insetti, chi per le Madonnine e quindi ognuno cerca nel francobollo quello che più gli aggrada.

Ma comunque c'è anche il valore venale che è qualcosa di diverso dalla bellezza rappresentata sullo stesso, è quell'investimento, quel capitale che ognuno di noi vede nella collezione, per qualcuno anche i risparmi di una vita.

Ma quali caratteristiche deve avere un francobollo per essere considerato di prima scelta? Sono almeno sei i parametri che devono essere presi in considerazione per i francobolli nuovi, quindi parliamo di quelli senza traccia di linguella, di quelli con traccia di linguella e poi per quelli bollati. Il primo parametro è quello che il francobollo deve avere una dentellatura perfetta e con ciò si intende che i dentini devono essere perfettamente allineati, dello stesso spessore, della stessa altezza.

Il passo della perforatrice, ossia di quell'apparecchiatura che determina i denti-

ni, può avere qualche leggero spostamento e ciò può determinare una diversità nello spessore dello stesso; più grande o più piccolo e quindi, secondo i nostri parametri, la perfezione o meno. Il secondo parametro da tenere molto in considerazione è la centratura del francobollo che deve essere messa in relazione a quella che è la centratura normale delle emissioni. Anche questo parametro, così come evidenziato nel numero precedente (ndr Professione Bancario n.10 ottobre 2009) per quello che è stata la serie di San Francesco, la perfetta centratura, fa realizzare un aumento del valore che in certi casi è anche elevatissimo.

Quindi più l'immagine riprodotta sul francobollo è equidistante in tutti i punti dalla cornice dello stesso e più lo si può ritenere perfetto. Altro parametro ed è il terzo, è la freschezza del colore. Il francobollo spesso non è perfettamente conservato magari ha preso più luce di quanto fosse necessario e può perdere il colore di quando è stato emesso.

Può avere una opacizzazione e ciò determina anch'essa un abbassamento del valore. Il quarto parametro è costituito dal recto del francobollo che deve essere perfetto senza macchie di alcun genere né alterazioni, né puntini, quindi assolutamente pulito. Il quinto è l'assenza di pieghe, o tracce di pieghe, deve essere assolutamente senza ombre come ultimo parametro da tener ben presente, quindi è il sesto che per taluni è anche l'aspetto più complicato è riferito alla gomma apposta sul retro del francobollo,

questa deve essere originale, piena, senza macchie, né ingiallimenti, né deve avere grinze. Fermo restando quindi tutto quanto detto per i francobolli intonsi, per quelli linguellati ossia quelli sui quali è stata apposta una piccola porzione di carta gommatata, la cosiddetta linguella, questa deve essere più piccola possibile, attaccata leggermente e non deve assolutamente deturpare quello che è il retro del francobollo. Nel passato era molto in uso linguellare i francobolli per poterli così attaccare su album che all'epoca non avevano taschine, bisogna ricordarsi che molto più tardi è arrivata una plastica trasparente in grado di far vedere il contenuto della stessa, per cui trovare francobolli senza questa più o meno deturpazione in molti casi è anche complicato. In ultimo per quanto riguarda i francobolli usati, ossia quelli passati per posta o quelli con annulli di favore, il timbro anch'esso non deve essere deturpante.

Bisogna scegliere possibilmente quelli che hanno un timbro collocato su di un lato del francobollo, non scegliere, se non costretti, francobolli con più timbri anche in questo caso la quotazione diminuisce ed infine per chi colleziona francobolli usati ricordarsi che il timbro deve essere originale e sicuramente il pezzo avrà un valore più consistente. ■

Scrivete a

professionebancario@falcri.it

per segnalare siti web, monete, francobolli, oggetti da collezione, libri rari o esauriti, volumi in libreria, riviste da inserire nelle nostre rubriche



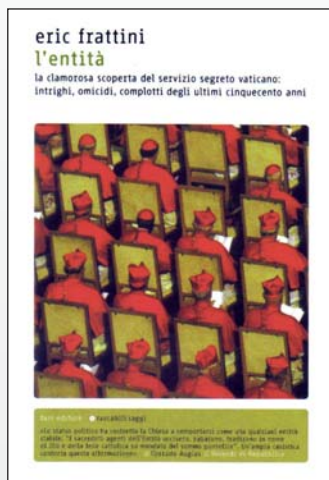
di Manlio Lo Presti

Eric Frattini

L'ENTITÀ

FAZI EDITORE 2009

Pagg. 524 - € 12,00



Segnalo volentieri un libro che tratta in maniera esaustiva un argomento finora poco conosciuto: l'esistenza di un servizio segreto vaticano. Per ordine del Papa Pio V, nell'anno 1566 viene costituito un servizio informazioni ai suoi ordini diretti e chiamato la "Santa Alleanza". Inizialmente, lo scopo della Santa Alleanza è la lotta serrata contro il protestantesimo e l'Inghilterra. Dal 1566 fino ad oggi il servizio agisce come una struttura di un qualsiasi Stato laico. Come efficacemente riporta l'introduzione del libro "L'Entità e il suo controspionaggio", il Sodalitium, hanno assassinato re, capi di Stato ed esponenti dell'alta economia come Enrico IV di Francia o Roberto Calvi,

preso parte e rivoluzioni, finanziato dittatori e appoggiato golpe, creato società segrete al cui interno sono stati pianificati ed eseguiti omicidi politici e traffici d'armi internazionali."

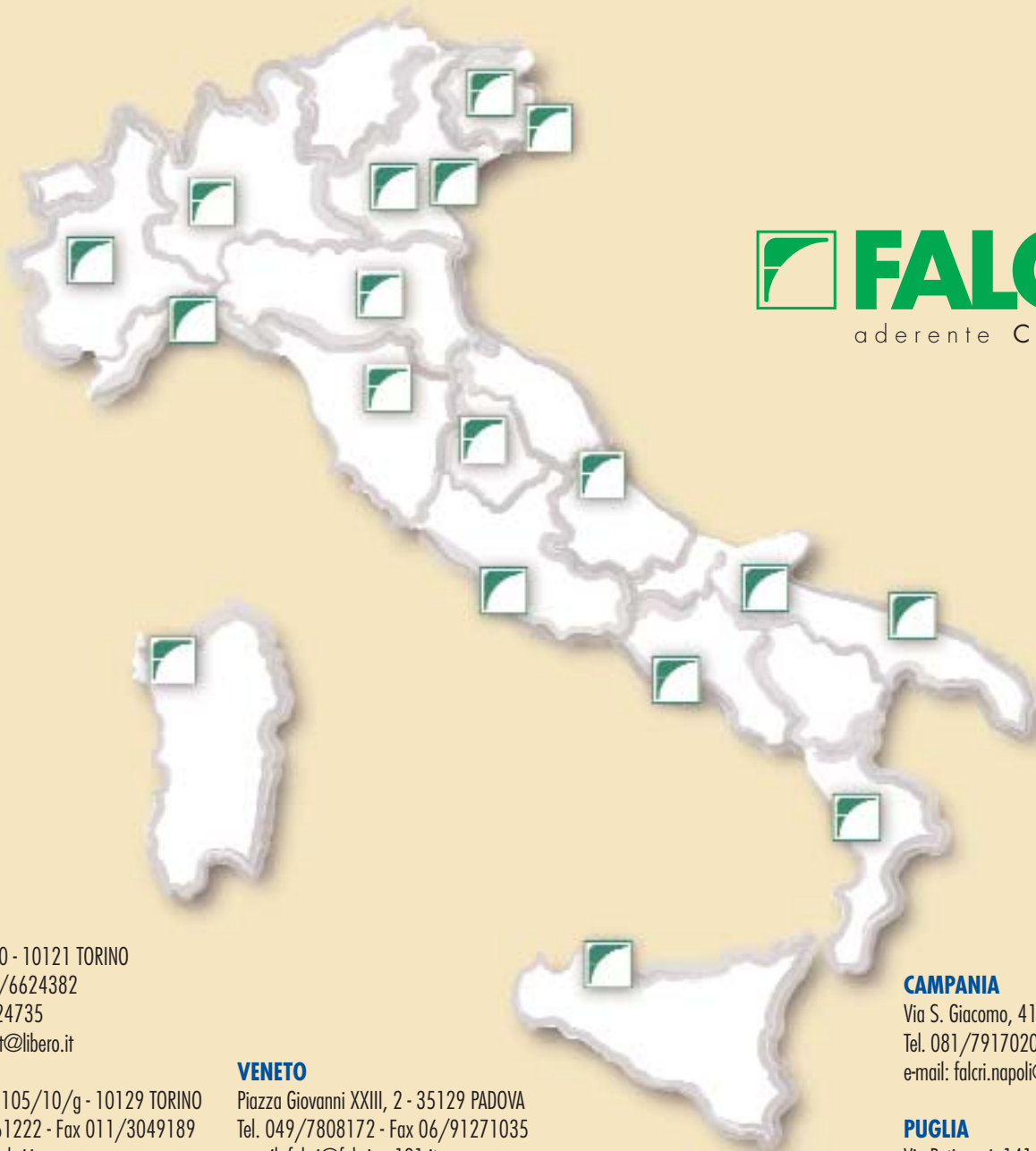
Esperto di politica estera in Spagna, Eric Frattini ci fa vivere cinque secoli di storia mondiale con una visione molto particolare, da dietro le quinte raccontando con estrema precisione e ottimo piglio narrativo quanto caratterizza questo ramo di attività segrete. L'attività operativa della Santa Alleanza e del "Sodalitium Pianum" (il controspionaggio papale) è estremamente efficace e coperto da una tale segretezza che Allen W. Dulles capo della CIA, lo definì l'Entità.

Dal 1566 fino al 2005 l'attività dell'Entità è temuta da tutti i capi di stato dell'Europa. Napoleone e Hitler se ne tengono a debita distanza. L'entità riuscirà con una intelligenza sottilissima a far navigare senza troppi scossoni la piccola caravella di uno Stato Pontificio privo di divisioni militari, elevando la Chiesa cattolica di Roma ad organizzazione politica fra le più importanti del mondo. Non a caso la Rand Corporation di Robert McNamara, consigliere di Robert Kennedy, affermava che l'organizzazione del Vaticano costituiva l'esempio più strutturato di coordinazione fra efficienza ed efficacia primo al mondo.

Il testo è strutturato in venti capitoli e un ottimo indice analitico per la ricerca diretta dei personaggi storici coinvolti nel corso di ben cinque secoli.

Un libro scritto bene, ben informato e divertente nonostante la seriosità dell'argomento. ■

CENTRI TERRITORIALI FALCRI



FALCRI
aderente CONFISAL

PIEMONTE

Via Nizza, 150 - 10121 TORINO
Tel./Fax 011/6624382
Fax 011/6624735
e-mail: falcricrt@libero.it

Corso Rosselli 105/10/g - 10129 TORINO
Tel. 011/5361222 - Fax 011/3049189
e-mail info@falcri-is.org

LOMBARDIA

Via Mercato, 5 - 20121 MILANO
Tel. 02/860437 - Fax 02/89011448
e-mail: info@falcrintesa.it

LIGURIA

Vico San Matteo, 2/16 - 16100 GENOVA
Tel. 010/2476193 - Fax 010/2475391
e-mail: falcricge@libero.it

Via Orefici, 8/7 - 16123 GENOVA
Tel./Fax 010/8603538
e-mail: falcri.bpvn@virgilio.it

VENETO

Via della Montagnola, 37
30174 VENEZIA - MESTRE
Tel./Fax 041/5441133
e-mail: segreteria@liberofalcri.it

VENETO

Piazza Giovanni XXIII, 2 - 35129 PADOVA
Tel. 049/7808172 - Fax 06/91271035
e-mail: falcri@falcricv.191.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

Via Valdirivo, 42 - 34122 TRIESTE
Tel. 040/6773370 - Fax 040/371234
e-mail: salcart@libero.it

Vicolo Sottomonte, 11 - 33100 UDINE
Tel. 0432/508070
Fax 0432/295629
e-mail: falcri.udine@libero.it

EMILIA ROMAGNA

Via Guidotti, 21 - 40134 BOLOGNA
Tel. 051/433043 - Fax 051/435034
e-mail: falcricarisbo@libero.it

TOSCANA

Via Piccagli, 7 - 50127 FIRENZE
Tel. 055/212951 - Fax 055/212962
e-mail: info@falcrifirenze.it

UMBRIA

Via Boncambi, 12 - 60123 PERUGIA
Tel. 075/9663560 - 075/9663567
075/9663569
Tel./Fax 075/5731000
e-mail: falcriperugia@dada.it

LAZIO

Viale Liegi, 48/B - 00198 ROMA
Tel. 06/8416336 - Fax 06/8416343
e-mail: falcri@falcri.it

Via Francesco Dell'Anno, 6/8 - 00136 ROMA
Tel. 06/39751484 - Fax 06/39734223
e-mail: falcribancaroma@yahoo.it

MARCHE - ABRUZZO - MOLISE

Via Capri, 38 - 64022 GIULIANOVA (TE)
Tel./Fax 085/8000496
e-mail: falcri.teramo@inwind.it

CAMPANIA

Via S. Giacomo, 41 - 80132 NAPOLI
Tel. 081/7917020 - Fax 081/5512594
e-mail: falcri.napoli@virgilio.it

PUGLIA

Via Putignani, 141 - 70122 BARI
Tel. 080/5219681 - Fax 080/5219726
e-mail: falcri-puglia@libero.it

Via Trento, 2/c - 71100 FOGGIA

CALABRIA E LUCANIA

Via Roma, 28/D - 87100 COSENZA
Tel. 0984/791741 - 0984/791923
Fax 0984/791961
e-mail: falcri.cosenza@tiscali.it

SICILIA

Via Cerda, 24 - 90139 PALERMO
Tel./Fax 091/6113684
e-mail: falcri.sicilia@tin.it

SARDEGNA

Via G. Masala, 7/B - 07100 SASSARI
Tel./Fax 079/236617
e-mail: falcricardegna@tiscalinet.it